

- DTT: LCN, audizione del CNT-TPD e di ReteCapri
- DTT: LCN, ReteCapri invita il MISE-Com ad intervenire
- DTT: frequenze in stallo, guerra aperta sul dividendo interno
- DTT: nuova normativa LCN, tv locali sul piede di guerra
- TV: la morsa avvelenata di Equitalia, condono o moratoria
- TV: LCN, TiMedia ammette il carattere non generalista di MTV
- AGCOM: avviata indagine conoscitiva su connected Tv
- TV: le private resistono alla crisi. Ma sono solo i big players
- AGCOM: dal 2014 il SIC includerà anche le web company
- TV LOCALI: aumenta la conta dei caduti, muore Teleobiettivo
- NEWS in breve: elettrosmog Pescara, sindaco incompetente
- FREQUENZE: quando seguiremo l'esempio della Spagna?



## LA NUOVA NORMATIVA SULLA NUMERAZIONE DEI CANALI (LCN) AUDIZIONE DEL CNT E DI RETECAPRI “LA DELIBERA NON HA RISPETTATO LE PRONUNCE DEL GIUDICE”



Lo scorso 3 aprile il presidente dell'Agcom ha ricevuto in audizione il CNT-TPD e l'emittente nazionale generalista ReteCapri in merito alla recente delibera N. 237/13/CONS recante la nuova regolamentazione sulla numerazione dei canali sul telecomando, cosiddetta LCN. Dura e chiara la posizione dell'associazione e dell'emittente, rappresentate da **Costantino Federico** (editore di ReteCapri e presidente del CNT-TPD), che ha esordito ribadendo come la nuova delibera non ha tenuto conto delle precise indicazioni sentenziate dei giudici del **Consiglio di Stato**.

Fatto grave, secondo **Federico**, al di là del corpo normativo sotto i riflettori, sta nell'atteggiamento dell'Agcom che ha espressamente dichiarato come la nuova delibera, invece, soddisfa in pieno le sentenze dei supremi giudici amministrativi. *“Tali parole manifestano da parte dell'Autorità – ha dichiarato Federico – un'improntitudine degna di miglior causa”*. Questo perché è ben chiaro come i criteri stabiliti per l'assegnazione delle posizioni sul telecomando *“non modificano nella sostanza il disastro provocato dalla precedente assegnazione”*, anzi, per le tv locali c'è addirittura un peggioramento con la perdita di 25 posizioni.

**PER LE TV NAZIONALI**, e quindi con riferimento alla posizione di ReteCapri, l'editore ha rilevato come il **Consiglio di Stato**, nell'annullare il precedente piano, aveva imposto all'Autorità di ripronunciarsi sull'attribuzione dei numeri 7, 8 e 9 alle tv nazionali ex analogiche a seguito di una nuova indagine di mercato. Su questo l'Agcom nella nuova delibera non ha fatto nessun riferimento a **MTV** (n.8) e **DeeJay Tv** (n.9) notoriamente da tutti riconosciute come emittenti tematiche, che solo con il passaggio al digitale terrestre si sono travestite, con patetici trucchi, da emittenti semigeneraliste.

Grave, inoltre, che il “nuovo” piano LCN, all'art. 4 comma 1, riconfermi il famoso *“fanalino di coda”* rappresentato dalla posizione n. 20, (posizione attribuita a ReteCapri, l'unica rimanente delle tv generaliste nazionali ex analogiche) cosa assolutamente discriminante, poiché una sola tv, non si capisce per quale motivo, con pari diritto delle altre, venga penalizzata e spostata ad un blocco successivo con conseguente danno di immagine e di livello di ascolto.

**PER LE TV LOCALI**, il presidente del CNT-TPD ha fatto presente come siano state sottratte ulteriori posizioni alle tv locali per assegnarle alle nazionali *“nuove entranti”*; ad esse, infatti, vengono complessivamente attribuiti i numeri da 21 a 96, ripetuti anche nel secondo arco, rispetto al range minore 21-70 del precedente Piano. Quindi le locali hanno perso anche le posizioni dal 71, per finire dopo il 96. *“Dove è finito il terzo delle risorse che dovrebbe essere patrimonio delle tv locali?”*. Quanto all'aver annullato il criterio delle graduatorie **Corecom**, sostituite finalmente con gli indici di ascolto l'Agcom, prevedendo che essi devono *“per il 50% fare riferimento all'anno in cui è avvenuto lo switch off in ciascuna regione interessata e per il restante 50% in base al periodo successivo allo switch off fino alla data di presentazione della domanda”*, non ha considerato che essi devono, invece, essere esclusivamente relativi al periodo prima dello *switch-off* perché sia il **Tar** che il **Consiglio di Stato** si riferivano ai dati della delibera annullata n. 366/10/CONS, cioè al periodo analogico.

Ulteriore gravità di discriminazione si rileva per il criterio della copertura, che comprende l'utilizzo di *multiplex* di operatori terzi, criterio che va a falsare completamente la vera entità ed importanza delle tv, poiché un editore leader per possesso di frequenze, che ha effettuato investimenti ben più ingenti nel tempo, viene dato lo stesso punteggio di una piccola tv, neonata, che si appoggia a frequenze terze. Senza contare che l'appoggio a frequenze di terzi è principalmente avvenuto in periodo, ancora una volta, digitale e non analogico.

In conclusione, **Federico** si è augurato che l'erronea predisposizione di alcuni importanti criteri citati, sia soltanto da attribuire alla buona fede dell'Autorità anche se non si esclude un'azione già ascrivita nella storia dell'emittenza degli anni '90 quando ci furono manipolazioni nelle graduatorie per favorire alcune emittenti.

# NUOVA NORMATIVA SULLA NUMERAZIONE CANALI

## RETECAPRI INVITA IL MINISTERO AD INTERVENIRE

Dopo aver appreso con enorme disappunto e delusione dell'approvazione da parte del **Consiglio dell'AGCOM** della delibera n. 237/13/COMS (nuovo *Piano di numerazione automatica dei canali* - c.d. LCN, che ha confermato sostanzialmente il vecchio schema - la delibera n. 366/10/CONS - eludendo le sentenze del **TAR** e del **Consiglio di Stato** che lo avevano annullato), **ReteCapri** ha diffuso in settimana un comunicato stampa con l'intenzione di non subire l'ennesimo sopruso.



*“All'indomani della scandalosa approvazione, l'editore **Costantino Federico** aveva già annunciato di aver dato disposizione ai legali dell'emittente per procedere con il ricorso all'**Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato**, oltre che nuovamente al **TAR** e, in sede comunitaria, alla **Commissione Europea**.”*

*L'impianto della delibera **Agcom** n. 442, infatti, NON recepisce nella sostanza i rilievi contenuti nelle sentenze del **TAR** confermate dal **Consiglio di Stato** che, nell'annullare il precedente piano, aveva imposto all'**Autorità** di ripronunciarsi sull'attribuzione dei numeri 7, 8 e 9 alle tv nazionali ex analogiche a seguito di una nuova indagine di mercato. Incredibile, infatti, che nessun riferimento è stato fatto a **MTV** (n.8) e **DeeJay Tv** (n.9) notoriamente da tutti riconosciute come emittenti tematiche, che solo con il passaggio al digitale terrestre si sono travestite, con patetici trucchi, da emittenti semigeneraliste. **ReteCapri** aveva, inoltre, giudicato gravissimo che il “nuovo” piano LCN riconfermi il famoso “fanalino di coda” rappresentato dalla posizione n. 20, (posizione attribuita a **ReteCapri**, l'unica rimanente delle tv generaliste nazionali ex analogiche) cosa assolutamente discriminante, poiché una sola tv, non si capisce per quale motivo, con pari diritto delle altre, deve essere penalizzata e spostata ad un arco successivo con conseguente danno di immagine e di ascolti.*

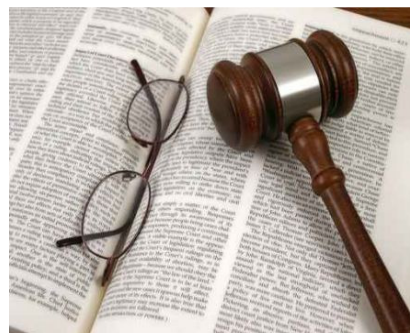
*Ora la procedura prevede che il **MISE-Com** dovrà pubblicare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del nuovo Piano LCN dei bandi a cui le emittenti possono partecipare per chiedere l'assegnazione della posizione sul telecomando. Il **Ministero**, quindi, si trova ora in una posizione delicata e di grande imbarazzo; procedere secondo quanto dettato dalla nuova delibera, infatti, significherebbe creare una forte spaccatura con la giustizia amministrativa, oltre che provocare un'ondata di nuovi ricorsi a cui seguirebbero anche delle ingenti richieste di danno.*

***ReteCapri** ritiene, invece, che è ancora possibile ripristinare il diritto con una sola soluzione: che il **MISE-Com** metta un paletto e chieda all'**Agcom** di rivedere la normativa nella parte in cui si manifesta il pieno contrasto con i dettami dei supremi giudici amministrativi. Solo con questa correzione di rotta si può ottenere un Piano LCN che sostituisca REALMENTE il vecchio accogliendo le indicazioni dei giudici e che, quindi, sia legittimo”.*

## TV LOCALI SUL PIEDE DI GUERRA: PERICOLOSO ED ENORME CONTENZIOSO

Intanto sulla questione c'è da registrare che sono già in cantiere numerosi ricorsi con la prospettiva di aprire un contenzioso ancor più corposo che potrebbe produrre effetti disastrosi su più fronti.

Ricordiamo che il **CNT-TPD**, nei due scorsi numeri del **CNT-Inforna**, ha ben esaminato e evidenziato gli elementi su cui si prospetta l'elusione delle pronunce del Consiglio di Stato anche per quanto concerne le tv locali, beffate ancora una volta da criteri per l'attribuzione che, nella sostanza non vanno a modificare l'attuale assetto, anzi, la peggiorano addirittura. Per questo l'invito alla revisione rivolto al **MISE-COM** era partito anche da parte del **CNT-TPD**, per interrompere la procedura ed evitare pericolose conseguenze, sia da un punto di vista istituzionale che di mercato.



Risulta non conveniente a nessuno continuare ad emanare atti illegittimi per salvaguardare gli interessi “particolari”. Sarà evidente lo scontro con la giustizia amministrativa oltre che il peso dei risarcimenti del danno che assumeranno dimensioni abnormi per le casse dello **Stato**. L'augurio e l'invito del **CNT-TPD** è che si facciano, almeno per una volta, scelte dettate dal buon senso evitando inutili scempi di cui il **Paese** in questo momento non ha proprio bisogno.

E' GUERRA APERTA PER LE ULTIME RISORSE FREQUENZIALI NAZIONALI

# FREQUENZE IN STALLO



L'assegnazione delle frequenze del famoso ex *beauty contest*, il dividendo interno, è in stallo. Ricordiamo che il **Governo** dovette frettolosamente ritirare l'idea del "concorso di bellezza", cioè di assegnare-regalare 5 preziosi multiplex in DVB-t praticamente ai più... belli, cioè ai più forti, cioè ai soliti monopolisti **Rai-Mediaset-Telecom** in barba al pluralismo e, soprattutto, nel periodo di crisi economica con le casse dello **Stato** essiccate. Cambiate, quindi, le strategie, le *lobbies* politico industriali hanno dovuto escogitare altro per tentare di sostenere, comunque, i monopolisti cercando di abbassare i toni dell'opinione pubblica e di evitare nello stesso tempo la mazzata dell'**UE**.

## LE SOLUZIONI CHE TUTELANO I MONOPOLI RAI MEDIASET

L'**Agcom** e il **MISE-Com**, quindi, sono ormai orientati ad utilizzare almeno due delle frequenze nazionali ritagliate per i nuovi entranti dovendo accogliere le prescrizioni della **Commissione Europea**, anche per la soluzione dei giganteschi pasticci interferenziali emersi dall'attuazione di un'assegnazione di canali DTT avvenuta con superficialità. Per la **RAI**, soluzione già trovata, visto che uno dei canali nazionali tra i più appetibili tra quelli disponibili (probabilmente il canale 58 UHF) dovrebbe essere impiegato per alleviare proprio le sofferenze degli utenti **RAI**, mentre l'altro sarebbe destinato a mitigare le perturbazioni subite dalle emittenti private assegnatarie di risorse frequenziali conflittuali con trasmettenti estere.

E mentre **Telecom** sta puntando nuovamente al suo *core business*, cioè alle TLC, (**Ti-Media**, infatti, sarà sempre più una società di infrastrutture, dopo la vendita de **La7** è destinata ad uscire dalla tv, vendendo anche la partecipazione del 51% in **Mtv**) il discorso più critico è per **Mediaset** che, per ovviare, ha chiesto al **MISE-Com**, all'**Agcom** e all'**Antitrust** di poter convertire il proprio multiplex **DVB-H**, la tecnologia ormai inutilizzata per trasmettere la Tv su telefonino, in DVB-t.

Se la domanda fosse accettata, la società di Cologno Monzese avrebbe in totale 5 *mux* per trasmettere in DVB-t. La richiesta del *broadcaster* sarebbe stata depositata lo scorso febbraio, secondo quanto risulta nella relazione sulla gestione del 2012. Da Cologno Monzese attendono adesso la pronuncia del **MISE-Com** e delle due **Autorità**. Della questione il **CNT-TPD** se ne occupò già tempo fa, quando il **Governo Monti** ritirò il *beauty contest* prevedendo l'asta, e nello stesso tempo, tra le righe nascoste del provvedimento, si permetteva ai possessori di frequenze DVB-h di poter convertirle in frequenze televisive, guarda caso, segnalammo proprio il caso di **Mediaset** che così avrebbe salvato il quinto *mux*, come sta avvenendo, il tutto in barba alla concorrenza e al pluralismo!

**INTANTO L'AGCOM L'11 APRILE HA APPROVATO ALL'UNANIMITA' IL PROVVEDIMENTO DEFINITIVO SULLE REGOLE PER L'ASTA DELLE FREQUENZE TELEVISIVE DEL DTT.** Il provvedimento verra' ora trasmesso al **MISE-Com** al quale la legge n. 44 del 2012 affida il compito di approvare il bando di gara e di gestire la procedura. Il provvedimento approvato oggi introduce una serie di modifiche rispetto allo schema approvato il 14 novembre 2012, sottoposto a consultazione pubblica tra i soggetti interessati e oggetto di una continua, approfondita interlocuzione con la **Commissione europea**.

**All'asta andranno frequenze che compongono tre reti televisive digitali terrestri nazionali con un diritto d'uso ventennale.** Il provvedimento consente di concorrere per tutti e tre i lotti (L1, L2, L3) ai soli nuovi entranti o piccoli operatori (cioè che detengono un solo *multiplex*) e per due lotti agli operatori già in possesso di due *multiplex*; limita ad un solo *multiplex* la partecipazione degli operatori integrati, attivi su altre piattaforme con una quota di mercato superiore al 50% della tv a pagamento; esclude dalla partecipazione alla gara gli operatori che detengono tre o più *multiplex*. In un'ottica di gestione efficiente dello spettro e di sviluppo futuro dei servizi destinati all'LTE, è stato deciso di escludere dalla gara le frequenze dei lotti U di durata quinquennale previsti nel primo schema di provvedimento. Attraverso questo provvedimento l'**Autorità** ha individuato un percorso che dovrebbe portare a un riordino complessivo e di pianificazione delle risorse frequenziali nazionali assegnate alla Tv in DTT e di risolvere così alcune criticità in un orizzonte di breve-medio periodo.

## RESTANO ESCLUSI DAI PIANI ANTICONCORRENZIALI LE TV AVENTI DIRITTO

Per le tv nazionali indipendenti ex analogiche si prospetta l'ennesimo sopruso. L'occasione del dividendo interno sarebbe quella di uscire dalla procedura di infrazione europea assegnando risorse frequenziali a quei soggetti storicamente danneggiati dal duopolio **Rai-Mediaset**, che vantano un diritto legittimo oggetto della procedura di infrazione di **Bruxelles**. A ciò si è aggiunta la discriminazione in sede di assegnazione delle frequenze digitali che ha visto alcuni soggetti ottenere un numero superiore di *multiplex* nonostante in possesso di medesimi requisiti di altri soggetti che, invece, ne hanno avuti un numero inferiore. Valga per tutti il caso più eclatante di **ReteCapri - Rete A** (la prima nell'etere dal 1982, un mux assegnato, le seconda dal 1990 con due mux).

# LA MORSA AVVELENATA DI EQUITALIA

## RICHIESTA URGENTE DI CONDONO O DI MORATORIA PER DUE ANNI

Nell'attuale fase recessiva che ha colpito il Paese e che in particolare sta decimando le tv locali e nazionali indipendenti, il CNT-TPD, come già annunciato nello scorso numero in cui si evidenziava l'azione eccessivamente ossessiva e indiscriminata per la riscossione delle tasse per mano del braccio armato Equitalia, torna a chiedere urgentemente almeno una moratoria con la sospensione dei pagamenti, ma sarebbe più giusto pensare ad un provvedimento di amnistia e condono. Lo scopo è che lo Stato possa così contribuire, almeno nell'immediato, per evitare il tracollo di un settore vitale per l'economia e per la libertà di informazione in Italia. Nel limite dei casi, sarebbe eventualmente anche auspicabile una forma di moratoria di almeno due anni per consentire il superamento del ciclo recessivo che sta compromettendo il sistema.

[www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)



## NUMERAZIONE DEI CANALI **TI-MEDIA AMMETTE IL CARATTERE NON GENERALISTA DI MTV**

Grande gaffe del presidente di TI MEDIA Severino Salvemini proprio nei giorni in cui è arrivata la nuova normativa sulla numerazione dei canali (LCN) che, come a tutti noto, ha generato grosse polemiche riguardo la posizione "garantita" a MTV e DJeeyTV, i numeri 8 e 9 finiti nel mirino del Consiglio di Stato che ha espressamente sentenziato l'illegittimità visto il carattere tematico delle due emittenti nazionali.

Ti Media sarà sempre più una società di infrastrutture, dopo la vendita de La7 è destinata ad uscire dalla tv, vendendo anche la partecipazione del 51% in MTV che le è rimasto in pancia e riposizionando il suo core business e tornare a crescere. La società va però prima messa in sicurezza e anche se la legge le dà un anno di tempo è ipotizzabile che una soluzione venga trovata prima dell'estate.

I soci hanno approvato il bilancio e deciso di rimandare le decisioni sul '2446', ovvero la ricostituzione del capitale dopo che le perdite hanno ridotto il patrimonio netto a 3,5 milioni di euro e non sono mancate le critiche alla vendita dell'emittente televisiva a Urbano Cairo ma il presidente Severino Salvemini ha tagliato corto ripetendo che non c'erano alternative, bisognava vendere e vendere in fretta.

## **SALVEMINI: "RIPOSIZIONARE MTV PIU' GENERALISTA"**

Salvemini ha puntato lo sguardo sul futuro del gruppo. *"Il futuro di Ti Media sarà sempre più concentrato su rete, infrastrutture e multiplex, immaginando una strategia di crescita e redditività in un'attività che ha meno visibilità rispetto alla tv ma che la società sa fare meglio"*.

*"Non c'è interesse a restare nella televisione, soprattutto con un asset al 50% - ha detto Salvemini rispondendo ai soci in assemblea - stiamo cercando di valorizzare al massimo MTV, innanzitutto riposizionandola come tv più generalista, anche se sempre focalizzata su un target giovane e poi nel medio lungo termine andrà via"*.



# INDAGINE CONOSCITIVA SU CONNECTED TELEVISION

L'AGCOM ha indetto una indagine conoscitiva volta ad investigare sugli aspetti complessivi relativi ai nuovi servizi di televisione su protocollo IP nel settore delle comunicazioni elettroniche in vista della redazione di un Libro Bianco sulla "Televisione 2.0 nell'era della convergenza".

Nel merito, l'iniziativa regolamentare, che integra la Delibera 93/13/CONS (pubblicata sulla **Gazzetta Ufficiale** n. 55 del 06/03/2013), mira ad acquisire contributi per la conoscenza dell'attuale situazione e dell'evoluzione futura dei c.d. servizi e tecnologie di televisione connessa (IP Tv e Web Tv). La responsabilità dell'indagine è affidata congiuntamente alla **Direzione Servizi Media** e alla **Direzione Reti e Servizi di Comunicazione elettronica** dell'Agcom.

I soggetti interessati a far pervenire all'Autorità le info richieste, oltre ad eventuali memorie scritte, documenti e pareri sulle tematiche relative all'indagine conoscitiva - entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della delibera n. 93/13/CONS nella **Gazzetta Ufficiale** /06/03/2013) - dovranno provvedervi mediante tramite invio con posta certificata ad [agcom@cert.agcom.it](mailto:agcom@cert.agcom.it) (o tramite raccomandata A/R al seguente indirizzo: Autorità per le garanzie nelle comunicazioni DISM - Ufficio Diritti Digitali e DIR - Ufficio Accesso alle Piattaforme ed Equivalence - Via Isonzo, 21/b 00198 Roma). Le comunicazioni dovranno riportare la dicitura "Indagine conoscitiva sulla Televisione 2.0 nell'era della convergenza", nonché l'indicazione della denominazione del soggetto rispondente (Agcom prega di non anticipare il testo via fax).

## LE TV PRIVATE RESISTONO ALLA CRISI

**SI TRATTA DEI SOLITI BIG MENTRE LE TV LOCALI E NAZIONALI INDIPENDENTI PROSEGUONO IL VIAGGIO VERSO L'INFERNO**

Le Tv private europee procedono bene nonostante la crisi economica che attanaglia il Vecchio Continente. Secondo i dati presentati al MIPTV dall'**Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo**, organismo istituito nell'ambito giuridico **Consiglio d'Europa**, mentre la UE ha perso lo 0,3% del PIL nel 2012, le 20 principali aziende televisive hanno registrato un fatturato in crescita dell'1,9%. Ancor meglio la situazione per le *pay-Tv* in aumento del 3,7% a dispetto dei gruppi televisivi finanziati dalla pubblicità, le cui entrate sono diminuite dell'1%. Mentre i *broadcaster* controllati da azionisti americani hanno messo a segno un +2,9%.



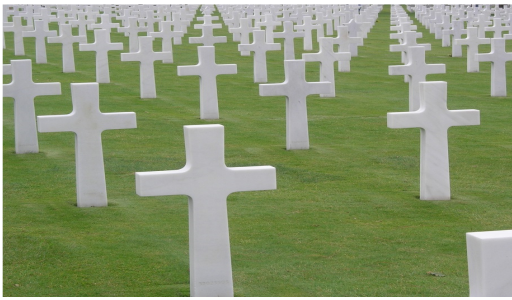
In testa alla classifica (dati 2012), la divisione britannica di Sky, **BSkyB**, con un fatturato in crescita del 5,4% a 8,5 miliardi di euro, segue l'americana **Liberty Global** (7,8 miliardi, +6,3%) e la lussemburghese **RTL group** (5,99 miliardi, +4%). La società francese **Vivendi (Canal Plus)** occupa il quarto posto della classifica con un fatturato di 5 miliardi, in crescita del 3,2%. Al quinto posto **Mediaset**, con entrate per 3,7 miliardi di euro e una crescita dello 0,7%. Al settimo posto troviamo **Sky Italia** con 3 miliardi di fatturato in aumento del 5%. **Nobilissima la ricerca presentata e anche l'infusione di ottimismo con dati "confortanti" per le tv private, ma nessuna menzione viene fatta per le centinaia di televisioni piccole, locali e nazionali indipendenti, il cui numero rappresenta certamente un intero settore economico. Citare come private soltanto Mediaset e Sky, non è assolutamente avere un termometro di andamento del mercato, ma significa fossilizzarsi e focalizzarsi su un monopolio (DTT e SAT), non facendo altro che aggravare la situazione Italia.**

### **AGCOM: DAL 2014 IL SIC INCLUDERÀ ANCHE LE WEB COMPANY**

La spinta della tecnologia ha modificato il contesto di produzione e fruizione dei contenuti e continua a modificarlo, senza soluzione di continuità. La complessità crescente dei media di oggi (nuove piattaforme, nuove forme di contenuti, nuovi operatori, nuovi fruitori) rende ancora più difficile la conciliazione tra i due obiettivi sottintesi alla regolazione dei media: concorrenza e diritti. Per tale motivo, il presidente dell'**Agcom Cardani** ha dichiarato che nel prossimo anno il **SIC (Sistema Integrato delle Comunicazioni)** comprenderà anche il mercato delle *web company*.

**Poco tempo fa il CNT-TPD affrontò il problema del SIC alla luce degli sviluppi di mercato rilevando la necessità di comprendere anche i ricavi delle telecomunicazioni. Ciò avvenne con il caso Telecom che, con gran imbarazzo, sul tema delle interferenze LTE-DTT si presentò in doppia veste, sia di operatore TLC che televisivo.**

# TV LOCALI: AUMENTA LA CONTA DEI CADUTI



Prosegue la mattanza delle tv locali. Con pesanti responsabilità del **Governo**, specie degli ultimi due, quello **Berlusconi** e quello **Monti**, l'inerzia è stata tale da non aver mai provveduto in maniera urgente a prendere concreti provvedimenti (a parte gli impegni presi solo a parole) per arginare un vortice di fallimenti, chiusure e ricorsi massicci agli ammortizzatori sociali. Con il passaggio al digitale terrestre il dissanguamento è stato tale che, legato alla crisi economica generale, si è toccato il fondo; molte realtà medie e piccole hanno dovuto mollare. Le altre più forti stanno boccheggiando.

Dopo la recente revisione delle graduatorie ed il relativo slittamento dalla 17.a alla 21.a posizione il 29 marzo scorso, dopo 35 anni di ininterrotta attività, è stata costretta alla chiusura dal **Ministero** anche **Teleobiettivo** di Nettuno (Roma). L'emittente, che era nata nel 1978 sotto la direzione di **Daniele Impallara** e trasmetteva per la province di Roma e Latina, ha diramato il seguente messaggio di commiato: "29 marzo 2013 - **Teleobiettivo** chiude dopo circa 35 anni di attività. Siamo costretti a chiudere **Teleobiettivo** grazie alle nuove graduatorie emesse dal **MISE-COM** nel quale hanno tagliato molte tv come la nostra".



MINISTERO DELLO  
SVILUPPO ECONOMICO

## IMPIANTI TELEVISIVI



**DATABASE CONSULTABILE:**

[http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi\\_televisivi/home.html](http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html)

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.



## ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it) dove poter scaricare il modulo di adesione. Uniti si vince.



## ELETTROSMOG PESCARA SINDACO INCOMPETENTE

Una recente sentenza del Tribunale di Pescara ha affermato che il Sindaco è incompetente a irrogare sanzioni per il superamento dei limiti di campo elettromagnetico. Il giudice adito da un'emittente radiofonica, che aveva presentato opposizione all'ordinanza ingiunzione del Comune di Pescara, ha accolto le doglianze in quanto "occorre fare riferimento ai dati emergenti dall'art. 15 l. 36/2011 che, se al comma 5, nel caso di inosservanza delle prescrizioni (...) prevede che le sanzioni di cui al comma 4 siano applicate dalle Autorità competenti a rilasciare l'atto autorizzatorio (e quindi anche dal Comune), prevede, invece, al comma 3, che le sanzioni, in caso di superamento dei limiti di esposizione e dei valori di attenzione fissati nei DD.PP.CC.MM., debbano essere irrogate dalle Autorità individuate dai decreti di cui all'art. 4, comma 2, l. 36/2011". Per il tribunale è quindi "da escludere che il Comune fosse, a novembre 2012, competente ad irrogare la sanzione di cui si tratta".

## FREQUENZE: QUANDO SEGUIREMO L'ESEMPIO DELLA SPAGNA?

Una grande preoccupazione sta affliggendo gli operatori di rete spagnoli in vista dell'assegnazione del dividendo esterno per lo sviluppo della tecnologia LTE. Il governo dovrebbe infatti sottrarre 9 canali dallo spettro radioelettrico televisivo per destinarli allo sviluppo del web senza fili, determinando un aggravamento della situazione patrimoniale delle emittenti, già sofferenti per la contrazione degli introiti pubblicitari. Secondo i rumors, **Mediaset Espana**, controllata di **Mediaset**, che in Spagna è il maggiore operatore Tv commerciale, potrebbe perdere due canali. In Italia, invece, mai si coinvolgono i grossi operatori, anzi, vengono protetti come dimostrano i provvedimenti normativi in tema di frequenze e di LCN. Ecco una differenza, quindi, di approccio che dimostra come nel nostro Paese siamo ancora lontani dalla concorrenza e pluralismo.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)



Direttore: Costantino Federico  
Reg.Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007  
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail  
e-mail: [info@coordinamentonazionaletelevisioni.it](mailto:info@coordinamentonazionaletelevisioni.it)  
Sito: [www.coordinamentonazionaletelevisioni.it](http://www.coordinamentonazionaletelevisioni.it)